

La crisi finanziaria nel mondo capitalistico

A Londra si parla di svalutazione del dollaro

Duecento tonnellate d'oro vendute ieri - Vivo allarme negli ambienti governativi britannici - L'Inghilterra in una situazione economica sempre più grave

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 14 Gli acquisti dell'oro hanno raggiunto il livello più alto di tutti i tempi, la quotazione della sterlina ha toccato la punta più bassa della svalutazione ad oggi e l'aggravata posizione del dollaro pone il mondo occidentale di fronte alla più seria crisi finanziaria da quando è entrato in funzione l'attuale sistema monetario. Questi sono i termini in cui la situazione è riassunta a Londra.

L'allarme è generale. Più di duecento tonnellate d'oro sono state vendute oggi sul mercato londinese. La sterlina ha visto precipitare a 2,39 il suo tasso di sconto col dollaro. La tensione e il nervosismo ricordano quelli delle giornate pre-svalutazione del novembre scorso. Anco prima di allora è chiaro che Londra è costretta alla parte dello spettatore e la sua impotenza è totale. Il dollaro è investito in pieno. La prima linea di difesa, la sterlina, è stata travolta. Retrospectivamente si rivela una conferma: quattro mesi fa la sterlina è spuntata sull'annuncio per debolezza sua, ma anche per le tare del dollaro. È stata sacrificata nel tentativo (oggi rivelatosi inutile) di guadagnare fiducia in se stessa e per salvare il dollaro. Ma le due monete sono nettamente colpite: l'una all'altra (cassai più di quanto Londra, a questo punto, desidererebbe) ed è arrivato il giorno in cui le misure nazionalistiche e le manovre per ritardare un macroeconomico processo di deterioramento non bastano più.

Se si torna ad esaminare, alla luce di tutto questo, la decisione inglese di svalutare, si accorge che essa — ben lungi dall'essere un'azione indipendente dettata da un disegno preciso di risanamento dell'economia nazionale — da parte del governo laburista, fu soltanto un riflesso obbligato e insufficiente in un quadro mondiale di contraddizioni e di disincanto creato dall'inflazione del dollaro e dalla strategia dell'aggressione politico-economica americana.

Che cosa farà ora Washington? Gli ambienti finanziari londinesi discutono apertamente la possibilità di una svalutazione del dollaro mediante l'adozione di un tasso di sconto fluttuante. Nella situazione immediata le ipotesi più consistenti sono due: aumento del prezzo dell'oro o una serie di provvedimenti deflazionistici per l'economia americana. La seconda alternativa preoccupa: se gli USA adottano misure protezionistiche (come il controllo delle importazioni e gli incentivi alle esportazioni) questo, di fatto, diverrà il più limitato margine di concorrentialità che la svalutazione avrebbe dovuto dare alle merci inglesi. Ma le cifre della bilancia dei pagamenti rilasciate ieri hanno neglittato nuovi timori da un risultato che esautorava i timori inascoltati e i prezzi maggiorati delle importazioni fanno sì che la necessità commerciale inglese salga anziché scendere. La svalutazione che dopo essersi stato costretto, Wilson aveva cercato di giustificare come una «apertura favorevole» rischia di non servire affatto.

Leo Vestri

Un altro crimine di Salazar

Morto in carcere un valoroso patriota

LISBONA. 14

Un altro crimine è stato commesso dal regime di Salazar: Antonio Luis Firmino, operaio di Vendas Novas, valoroso combattente antifascista, è morto il 23 gennaio nella prigione orrenda di Sao Joao de Deus, dove era stato trasportato otto giorni dopo essere stato colpito da un colpo di pistola in testa. La morte di questo patriota è stata confermata in questi giorni. Antonio Luis Firmino (cinquant'anni) era stato arrestato il 7 novembre 1967 a causa delle sue idee democratiche. La PIDE, pur a conoscenza della sua malattia cardiaca, non l'ha risparmiato. L'aggressione le torture nel sottobosco e la brutalità che la polizia politica usa contro i patrioti, le durissime condizioni di vita in carcere hanno fatto precipitare le sue già precarie condizioni di salute. L'infarto che successi-

Il commento di Parigi alla febbre dell'oro

È crollata nel mondo la fiducia negli USA

La guerra nel Vietnam: ecco il retroscena del marasma monetario - Enorme interesse del pubblico - Articoli del «Monde» e del «Figaro» su accordi segreti fra Roma e Washington

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 14. La Borsa di Parigi è stata letteralmente travolta oggi dalla frenesia dell'oro. Per la prima volta la seduta di vendita, fissata ogni giorno in trenta minuti, è stata prolungata a causa dell'affluenza delle richieste mentre un vento di panico correva nell'ampia sala sotterranea all'annuncio che il lingotto da un chilo era passato da 5.640 a 5.700 franchi, che insomma il prezzo dell'oro aumentava a scapito delle riserve di sterlina, della sterlina e del dollaro. Alla fine risultavano vendute 45 tonnellate d'oro in lingotti e oltre a un numero incalcolabile di monete d'oro, il tutto per un valore complessivo di 263 milioni di franchi, pari a 34 miliardi di lire.

In tutti questi giorni (e soprattutto stasera, dopo il «boom» dell'oro a Parigi) si è parlato di manovre speculative di gruppi finanziari. Il che è fuori di dubbio. Ma a questo punto è necessario vedere anche il lato politico, che indubbiamente esiste, della speculazione. Chi compra l'oro a tonnellate, a vaganti interi? Non certo i piccoli risparmiatori, ma certo la gente a reddito fisso. L'oro viene acquistato dalle banche svizzere o di altri paesi europei, da finanziere e società finanziarie che dispongono di enormi scorte di dollari e di sterline. Viene cioè acquistato da gente che fino a ieri aveva dato tutta la sua fiducia all'America e che non esiterebbe a concederla anche ai paesi europei, da finanziere e società finanziarie che dispongono di enormi scorte di dollari e di sterline. Viene cioè acquistato da gente che fino a ieri aveva dato tutta la sua fiducia all'America e che non esiterebbe a concederla anche ai paesi europei, da finanziere e società finanziarie che dispongono di enormi scorte di dollari e di sterline.

Approvata la relazione per l'ONU

Conclusa a Ginevra la conferenza dei 18

Nell'ultima seduta l'India e l'Italia manifestano riserve sul progetto di trattato contro la proliferazione

Nostro servizio

GINEVRA. 14. Si è chiusa oggi la sessione invernale della Conferenza sul disarmo — ed era la 38ª, seduta con l'approvazione all'unanimità (7 delegazioni meno una, la Francia, che da tempo non partecipa più ai lavori) del rapporto all'Assemblea generale dell'ONU firmato dai due coreografi: gli ambasciatori Rosen per l'Unione Sovietica e Foster per gli Stati Uniti. Il testo del rapporto consiste in un breve resoconto senza alcun apprezzamento o valutazione, e tratta unicamente del problema della non proliferazione delle armi nucleari.

Dopo l'approvazione del rapporto, l'ambasciatore Rosen ha ribadito in un breve intervento l'urgenza di concludere un accordo di non disseminazione e ha detto che il documento inviato alle Nazioni Unite è una base utile per poter proficuamente discutere il problema in seno all'ONU.

D'altronde questa opinione sul rapporto è condivisa dalle altre delegazioni. Ma naturalmente il giudizio delle varie delegazioni sul contenuto del progetto non è concorde.

Le obiezioni più rigide vengono dall'India. La quale ha legittimo interesse a non firmare un trattato di questo genere ed ha dichiarato di ritenere che questo testo non sia soddisfacente perché non contiene un equilibrio di obblighi fra paesi nucleari e paesi non nucleari. La posizione dell'Italia è stata illustrata questa mattina dall'ambasciatore. Caratterico il quale ha dichiarato, riferendosi all'intervento dell'ambasciatore statunitense Foster (che aveva dedicato gran parte del suo intervento agli emendamenti presentati dall'Italia e non soddisfatti), che «Mi è impossibile oggi unirmi alle conclusioni di Foster poiché il nuovo testo del progetto non risponde in modo soddisfacente alle nostre preoccupazioni». Egli si è riservato il diritto di intervenire in una fase successiva dei negoziati.

razione delle armi nucleari. Naturalmente comprende in allegato il progetto di trattato di non proliferazione presentato a Ginevra l'11 marzo scorso nel suo ultima versione, il progetto di risoluzione delle tre potenze nucleari (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna) al Consiglio di Sicurezza sulle garanzie di sicurezza, un documento sui lavori della Conferenza dal febbraio '67 ad oggi e l'insieme dei documenti e delle proposte di emendamento (circa venticinque) delle delegazioni.

Dopo l'approvazione del rapporto, l'ambasciatore Rosen ha ribadito in un breve intervento l'urgenza di concludere un accordo di non disseminazione e ha detto che il documento inviato alle Nazioni Unite è una base utile per poter proficuamente discutere il problema in seno all'ONU.

D'altronde questa opinione sul rapporto è condivisa dalle altre delegazioni. Ma naturalmente il giudizio delle varie delegazioni sul contenuto del progetto non è concorde.

La conferenza dei 18. Si è chiusa oggi la sessione invernale della Conferenza sul disarmo — ed era la 38ª, seduta con l'approvazione all'unanimità (7 delegazioni meno una, la Francia, che da tempo non partecipa più ai lavori) del rapporto all'Assemblea generale dell'ONU firmato dai due coreografi: gli ambasciatori Rosen per l'Unione Sovietica e Foster per gli Stati Uniti. Il testo del rapporto consiste in un breve resoconto senza alcun apprezzamento o valutazione, e tratta unicamente del problema della non proliferazione delle armi nucleari.

Augusto Pancaldi

Eletta la presidenza dell'associazione Italia-Corea

Il consiglio nazionale dell'associazione per i rapporti culturali con la Repubblica democratica popolare di Corea ha eletto nei giorni scorsi gli organismi di retto dell'associazione. Il comitato di presidenza è stato così composto: prof. Carlo Amadi (PSI), prof. Ettore Bocca, sen. Giuseppe Di Franco (PSIUP), sen. Simone Gatto (MAS), on. Alberto Jaconetti (PSU), prof. Mauro Manca, prof. Ottavio Olivo, prof. Ofelio Romi. Segretario generale è stato eletto il sen. Rosio. Il comitato ha solennemente eliminato qualsiasi dipendenza dall'estero della propria economia.

Per il Consiglio della Magistratura

Violata la legge nelle elezioni dei giudici

Lasciato senza rappresentanza il collegio di Bologna - Ricorso della Associazione magistrati

Le elezioni di domenica scorsa per la nomina di 14 membri «totali» che insieme ai tre membri di diritto e ai 7 eletti dal Parlamento costituiranno il collegio di Consiglio superiore della magistratura hanno provocato un «caso», per i criteri seguiti dall'Ufficio elettorale centrale nella assegnazione dei seggi. In proposito, l'Associazione nazionale magistrati ha deciso di ricorrere al Consiglio stesso, ritenendo che la decisione di togliere d'ufficio un rappresentanza al collegio di Bologna sia in contrasto con lo spirito della nuova legge recentemente approvata.

Dal consiglio della magistratura, in particolare, è stato escluso il dott. Arnaldo Cremonesi, di «caso» per i criteri seguiti dall'Ufficio elettorale centrale nella assegnazione dei seggi. In proposito, l'Associazione nazionale magistrati ha deciso di ricorrere al Consiglio stesso, ritenendo che la decisione di togliere d'ufficio un rappresentanza al collegio di Bologna sia in contrasto con lo spirito della nuova legge recentemente approvata.

Ma ecco i nomi dei giudici «totali» proclamati: il dott. Giallombardo, uno dei nuovi eletti, ha dichiarato che la decisione dell'Ufficio elettorale «è di estrema gravità e quanto creerà i presupposti per acuire un contrasto che si poteva ritenere superato dai fatti. L'aver privato di un rappresentanza il collegio che va da Bolzano a Lanciano, da Gorizia a Grosseto, che comprende i magistrati con oltre mille magistrati, ha creato un grave squilibrio». Recentemente, anche il ministro della Giustizia, Rosio, aveva affermato che i magli strati di Tribunale e di Appello avrebbero dovuto essere eletti per ogni parte del territorio nazionale.

Cuba

Discorso di Fidel Castro sulla situazione economica

L'AVANA. 14. Fidel Castro ha confermato ieri sera, in un discorso dalla scalinata dell'Università, che la produzione dello zucchero sarà quest'anno di parecchio inferiore alla quota prevista nel piano che punta al traguardo dei dieci milioni di tonnellate nel 1970. Invece di otto milioni di tonnellate, si è prodotto cinque milioni e mezzo. Il divario è dovuto alla tremenda siccità che ha colpito l'anno scorso le terre di Oriente e di Camagüey, le più ampie coltivate.

Queste circostanze aggravano una già difficile situazione economica. Casto ha impostato su tale questione tutto il suo tradizionale discorso del 13 marzo, anniversario dell'attacco sfornato al palazzo presidenziale nel 1957 da parte di un gruppo di studenti. Castro ha smentito nettamente le voci che Cuba deve se ne proferire, e ha detto che la situazione del paese, ma ha preannunciato nuovi severi provvedimenti per contenere lo spreco di forze produttive. La sua è la chiamata di gran parte del piccolo commercio parassitario, sempre fiorente in tutta l'isola. Oltre che una speculazione nociva, questa attività comporta l'esistenza di mille braccia inerti, mentre l'agricoltura ne è carente.

Castro ha ammesso che vi è «ansietà e malcontento» nella popolazione ma si è detto certo che le difficoltà verranno superate, anche grazie a nuove risorse come quella del petrolio reperito nella zona di Guanabo, presso L'Yana: «Cuba ha il petrolio», ha detto il presidente nel 1957 da parte di un gruppo di studenti. Castro ha smentito nettamente le voci che Cuba deve se ne proferire, e ha detto che la situazione del paese, ma ha preannunciato nuovi severi provvedimenti per contenere lo spreco di forze produttive. La sua è la chiamata di gran parte del piccolo commercio parassitario, sempre fiorente in tutta l'isola. Oltre che una speculazione nociva, questa attività comporta l'esistenza di mille braccia inerti, mentre l'agricoltura ne è carente.

De Gaulle visiterà la Romania dal 14 al 20 di maggio

PARIGI. 14. È stato reso noto oggi che il Presidente francese, generale De Gaulle, si recherà in visita ufficiale in Romania dal 14 al 20 di maggio prossimo mese di maggio. De Gaulle era stato invitato dai dirigenti romeni in occasione del viaggio del ministro degli Esteri francese, Cour de Murville, a Bucarest.

DOVE VEDETE QUESTA TARGA

F.O.S.

FOTO OTTICA SOVIETICA NEGOZIO AUTORIZZATO

...RISPARMIATE!

FOS vuol dire Foto Ottica Sovietica, cioè: macchine fotografiche, cinespre, proiettori, obiettivi e binocoli tra i più pregiati del mondo, a prezzi sbalorditivi. I «Negozii Autorizzati FOS», offrono una vastissima gamma di apparecchi a partire da prezzi bassissimi, e sempre con prestazioni sicure e ad alto livello. Distribuiscono - gratis! - cataloghi, opuscoli, un libro di istruzioni per i principianti, e soprattutto:

solo nei negozi autorizzati F.O.S. il 30% di sconto a tutti i lavoratori

Per una speciale iniziativa della Antares, che garantisce loro adeguati indennizzi, i «Negozii Autorizzati FOS» venderanno qualsiasi macchina della Foto Ottica Sovietica, con il 30% di sconto e tutte le garanzie, ai lavoratori che presenteranno all'atto dell'acquisto, una dichiarazione scritta del datore di lavoro, che confermi che «Il signor ..... è attualmente alle mie dipendenze».

C'è sicuramente un «Negozio Autorizzato FOS» comodo per voi e c'è sicuramente una macchina FOS che vi offre tutto quello che avete sempre sognato, ad un prezzo che non vi resterebbe mai sognato! Non lasciatevela scappare...

Table listing authorized FOS photo stores across various Italian cities including Milano, Roma, Napoli, and others. Each entry includes the store name and address.